

## QUELLE ASSENZE NELL'ORA DI RELIGIONE

*da [www.corriere.it](http://www.corriere.it) del 7 giugno 2004*

È davvero strano quanto sta avvenendo da noi. È da qualche tempo che le cronache parlano del successo degli incontri su temi filosofici; di abbuffate di discorsi sulle ragioni ultime; addirittura della necessità di prenotare un posto a sedere per ascoltare il guru di turno. Insomma: pare che ai giovani altro non manchi che la parola decisa che offra una risposta consuntiva alle loro inquietudini o, almeno, gli strumenti pur elementari per avvicinarvisi.

Poi arrivano i numeri, fredde e crudeli risultanze della realtà quotidiana. E scopri una Milano trainante quanto a percentuali d'assenza dall'ora di religione nelle scuole superiori: 30 mila ragazzi nella sola Milano, pari al 52 per cento degli studenti cittadini (contro il 12 per cento degli studenti delle superiori italiane), che divengono 60 mila sommati a quelli dell'intera provincia; 160 classi che escono in blocco dall'aula durante la lezione. E allora ti chiedi cosa non va, considerando gli interventi di questi ultimi anni a decircoscivere i contenuti di quest'ora, da dogmatica tradotta in culturale e informativa sui vari credi religiosi. Magari, anche spazio di discussione per problemi concreti.

Per certi aspetti, un'ora che potrebbe persino divenire luogo d'uno dei dibattiti tanto reclamati dagli studenti, sia pur su «problemi dello spirito», considerando che di questi non si può certo parlare a lungo nelle ore di filosofia (dove pur la materia c'è), prevalendo qui la necessità dello svolgimento del programma. Ti chiedi, insomma, dove risieda il significato di tutto ciò. In una non reale ma solo superficiale attenzione ai problemi ultimi, celata dietro frequentazioni da palazzetto dello sport, buone più come presenza che come concreta messa in discussione di se stessi? O in un'ora di religione gestita comunque sempre secondo criteri tradizionali, di semplice trasmissione del sapere, fors'anche per certa impreparazione degli insegnanti a mettersi in campo a discutere (e farsi discutere)? Vuol forse dir anche questo la sollecitazione ad affrontare corsi di aggiornamento obbligatori?"